

Viceversa, sono state fornite da questa Direzione notizie inerenti allo stato del processo, in atto in Italia, nei confronti di alcuni cittadini italiani evidenziatisi, nel corso di pregresse operazioni con proiezione internazionale in Canada, per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, aggrottaggio ed *insider trading*. Significativo della persistente sensibilità investigativa e della comunione d'intenti è il contributo informativo fornito dalla RCMP in merito alle connivenze ed alle frequentazioni di un soggetto italiano emerso nel corso di un'indagine canadese per sospetto riciclaggio e gioco d'azzardo. Le informazioni *de quo* rivestono importanza, soprattutto, per avere costantemente aggiornato il patrimonio di notizie sulle dinamiche ed i rapporti tra le *'ndrine* calabresi e quelle da tempo stabilitesi in Canada. Sempre nell'intento di ricostruire i legami tra i clan criminali italiani e canadesi, sono stati forniti elementi informativi su alcuni soggetti emersi nell'ambito di attività investigativa con risvolti internazionali riguardante la criminalità organizzata calabrese operante nell'Italia settentrionale, nel nordeuropa ed in Canada.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

CINA

Nel mese di settembre, personale della D.I.A. è stato chiamato a partecipare ad un incontro, svoltosi presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP., con una delegazione dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali, interessata, in particolare, all'attività anti corruzione condotta dalle Forze di polizia italiane. L'occasione è stata propizia per contribuire - insieme agli altri interlocutori intervenuti - a delineare l'articolato quadro normativo ed, in particolare, l'esperienza della Direzione in materia di contrasto alla infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici e, nello specifico, nella realizzazione delle grandi opere.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione, è intercorso uno scambio informativo col collaterale estero su cittadini cinesi, tratti in arresto a seguito di pregresse indagini svolte dalla D.I.A., in quanto dediti a lucrosi traffici illeciti di merce tra la Cina e l'Italia, attuati mediante la costituzione nell'Unione Europea di società "*paravento*" per l'evasione dei diritti doganali e la commercializzazione di prodotti in frode al fisco, il cui ricavato è stato investito in immobili.

Il coinvolgimento di soggetti di nazionalità cinese in pregresse operazioni investigative condotte dalla D.I.A. ha suscitato anche l'interesse del collaterale organismo francese, cui sono stati forniti elementi informativi per consentire di sviluppare uno studio comparato delle dinamiche e del *modus operandi* di dette consorterie criminali nei Paesi dell'UE.

GIAPPONE

Gli eccellenti rapporti con il collaterale nipponico sono proseguiti nell'ambito del consueto spirito collaborativo. Il recente insediamento del neo-accreditato Ufficiale di Collegamento Giapponese è stata l'occasione per avviare un interessante confronto sulle connotazioni strutturali ed il *background* socio-culturale che contraddistinguono le consorterie mafiose nelle due diverse realtà territoriali, fondamentali per comprendere le dinamiche operative ed evolutive del fenomeno delinquenziale. L'incontro ha posto le basi per un prossimo ulteriore approfondimento sulle peculiarità normative antimafia dei rispettivi ordinamenti giuridici.

PAESI DELL'EST-EUROPA

CROAZIA

Nell'ambito del programma di pre-adesione di altri Paesi all'Unione Europea, finalizzato - tra l'altro - al rafforzamento della cooperazione tra le rispettive Agenzie anti-corruzione nazionali, nel mese di novembre una delegazione del Servizio anticorruzione del Ministero della Giustizia della Repubblica di Croazia si è recata in visita nel nostro Paese. La *study visit* presso la D.I.A. è stata promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed organizzata dall'Istituto FormezPA nell'ambito del progetto *Twinning* che, nella logica del *mutual learning*, punta a supportare i Paesi beneficiari nell'individuare, sulla base dell'esperienza maturata dagli Stati Membri, i meccanismi amministrativo-procedurali ed il quadro normativo-istituzionale più confacenti al proprio contesto nazionale.

Tenendo presente le aspettative conoscitive preannunciate, durante il meeting è stato illustrato alla Delegazione straniera un quadro esauriente della peculiare organizzazione della D.I.A., della legislazione italiana, delle migliori prassi e consolidate metodologie investigative in materia di anti corruzione, sia nel campo degli appalti pubblici che in tema di contrasto del riciclaggio di denaro.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

Anche l'attività di cooperazione con l'Australia è proseguita secondo rapporti di ottima e reciproca collaborazione info-investigativa. In tale ambito, si inserisce un

incontro svoltosi, nel mese di ottobre 2011, con una "Commissione parlamentare Australiana per l'applicazione delle leggi", impegnata nell'attività di adeguamento della propria normativa di settore e, per questo, interessata ad attingere all'esperienza maturata dall'Italia nell'attività di contrasto, specie sotto forma di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni mafiose. La visita di studio comparativo si è rivelata estremamente proficua in quanto gli argomenti illustrati - metodi di lavoro per il contrasto al riciclaggio dei capitali, disciplina delle operazioni finanziarie sospette e sistema delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale - hanno costituito la base per un costruttivo confronto con gli analoghi strumenti della legislazione australiana, con particolare attenzione al temperamento della tutela delle libertà personali con l'esigenza di perseguire le fenomenologie criminali.

SVIZZERA

Durante il semestre in esame, l'osmosi info-operativa con le Forze di polizia elvetiche è stata particolarmente fervente, proficua e produttiva sotto il profilo della individuazione ed aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti che, come noto, costituiscono un obiettivo prioritario dell'attività della D.I.A..

La reciproca e convergente sensibilità cooperativa delle Forze di polizia e delle Autorità giudiziarie dei due Paesi si è concretizzata nello scambio di informazioni, anche nell'ambito di procedure rogatorie, che hanno consentito, attraverso mirati accertamenti, di risalire all'origine illecita di patrimoni riconducibili a soggetti collegati ad organizzazioni di tipo mafioso e, quindi, di procedere, a cura delle competenti Autorità, all'adozione di procedimenti ablativi.

In particolare, la forte, collaudata e tempestiva sinergia collaborativa ha consentito un ulteriore sviluppo, oltre confine, di approfondimenti investigativi a carico di un connazionale, in atto sottoposto a procedimento penale per contrabbando, ricettazione, detenzione e commercio di prodotti contraffatti ed associazione mafiosa, al fine di meglio delineare la progettualità criminosa, anche nelle sue proiezioni transnazionali, e procedere, qualora si ravvisi il riciclaggio, al sequestro di patrimoni anche in territorio elvetico. In Italia, infatti, sono stati sequestrati beni per un valore di più di 150 milioni di euro.

Anche nell'ambito di procedure finalizzate alla verifica dei necessari requisiti per l'eventuale rilascio di certificazione antimafia a cura della competente Autorità prefettizia, si è presentata l'esigenza di acquisire informazioni presso le Forze di polizia elvetiche a carico di un altro soggetto attenzionato dalle Autorità italiane per possibile infiltrazione mafiosa.

Altrettanto interessante è il filone investigativo apertosi sul fronte svizzero a carico

di una persona già sospettata per possibili illeciti interessi di carattere economico-patrimoniale anche in un altro Paese estero.

Ulteriore occasione di cooperazione è stata fornita dalle Autorità di polizia elvetiche a seguito di *input* pervenuto dal *Money Laundering Reporting Office Switzerland* (FIU svizzera) in merito al sospetto riciclaggio di denaro ad opera di un connazionale, già evidenziatosi in pregressa indagine - condotta dalla D.I.A. a carico di esponenti della criminalità organizzata pugliese - per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni e rapine. In sede di incontro congiunto, lo scambio info-investigativo tra le Autorità giudiziarie e di polizia di entrambi i Paesi, ha consentito la reciproca acquisizione di elementi conoscitivi utili a delineare in maniera più puntuale la figura criminale del soggetto, destinatario in Italia di misure preventive di carattere patrimoniale.

Contestualmente è proseguito, in applicazione del "*Protocollo Operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita*", il flusso informativo nei riguardi di individui italiani, alcuni dei quali residenti in Svizzera, affiliati a sodalizi criminali nazionali, nonché a carico di società con sede nel nostro Paese, tutti attenzionati nell'ambito di attività investigative finalizzate al contrasto del riciclaggio.

MOLDAVIA

Nell'ambito di attività info-investigativa condotta dalla D.I.A., sono state richieste notizie, attraverso il canale Interpol, alle Autorità di Chisinau in ordine ad un cittadino italiano che, avvalendosi di società costituite in Moldavia, si sospetta essere dedito ad attività di estorsione, truffa e riciclaggio di beni illecitamente acquisiti nel nostro Paese.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia*	Estero*	Italia*	Estero*	
AUSTRALIA			1		1
CANADA			1		1
CINA			1		1
CROAZIA			1		1
IRAQ			1		1
SVIZZERA	3		1		4
TOTALE	3		6		9

* Sede ove si è svolto l'evento.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La cooperazione multilaterale si è svolta nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Anche per il semestre in esame l'attività si è concretizzata in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la *regolare partecipazione alle riunioni dipartimentali ed interministeriali, nonché la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.*

Con riguardo, poi, alle politiche U.E. della cooperazione di polizia, le Istituzioni europee, per effetto delle innovazioni del Trattato di Lisbona, hanno in corso importanti iniziative destinate ad incidere positivamente sull'efficacia dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali transeuropee.

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

In tale contesto, merita particolare evidenza il sempre crescente interesse del Parlamento Europeo per i temi della criminalità organizzata di tipo mafioso, prendendo a modello l'esperienza giuridica, gli strumenti operativi e le strutture specializzate giudiziarie e di polizia come la D.I.A., che ormai ha raggiunto venti anni di attività sul campo.

Il riferimento è alla già citata Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata in generale e di tipo mafioso in particolare nell'Unione Europea (2010/2309 INI)⁵¹⁵, che ha riconosciuto la dimensione transeuropea del fenomeno - secondo il principio che, senza idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini dell'Unione Europea - ribadendo la necessità di una concertata azione di contrasto specifica e multidisciplinare.

L'iniziativa del Parlamento europeo prende le mosse dalla consapevolezza che il vigente quadro giuridico dell'Unione non è sufficiente per contrastare, a livello europeo, il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso, che, si riconosce, non attiene solo all'Italia, ma a quasi tutti i restanti Stati Membri.

Nello specifico, il Parlamento Europeo stimola la Commissione all'avvio di procedure legislative finalizzate all'adozione di misure antimafia di chiara ispirazione italiana - quali la configurazione di un reato associativo specifico, le misure di prevenzione patrimoniali, la destinazione dei beni confiscati, i sistemi di controllo sulle grandi opere e la predisposizione di strutture investigative come la D.I.A., specializzata nella prevenzione e repressione del fenomeno - che finalmente vengono riconosciute a livello Europeo tra le migliori pratiche per contrastare il fenomeno.

⁵¹⁵ La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'Organo elettivo comunica alle altre Istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa ed ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati. Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

In secondo luogo, si segnala l'attività svolta dal Consiglio nel settore "*Libertà, Sicurezza e Giustizia*" ed, in particolare, dal Comitato permanente incaricato di assicurare all'interno dell'Unione Europea la promozione ed il rafforzamento della Cooperazione Operativa in materia di Sicurezza Interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E..

Il C.O.S.I., quale primo anello di trasmissione degli orientamenti politici del Consiglio nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*), sta sempre più offrendo sul piano operativo, a livello strategico e tattico, la necessaria unitarietà di azione alle iniziative delle Agenzie europee (Europol, Eurojust, Frontex, Cpol) e delle Forze di polizia degli Stati Membri.

A seguito dell'*EU Policy Cycle 2011-2013*, il Consiglio ha identificato 8 aree prioritarie di intervento per la lotta contro la criminalità organizzata nel periodo 2011-2013. L'Italia ha assunto la posizione di leader per la realizzazione, attraverso i piani di azione operativi, degli obiettivi strategici definiti per le aree riguardanti i Balcani occidentali e l'immigrazione clandestina ed ha, inoltre, offerto la propria partecipazione alle iniziative previste dalle priorità concernenti il traffico di esseri umani e la criminalità informatica.

In tale contesto, la D.I.A., nel periodo di riferimento, ha preso parte alle riunioni interforze indette presso l'Ufficio Pianificazione e Coordinamento Forze di Polizia dove ha assicurato, armonizzandosi con gli impulsi di azione impressi dagli altri Uffici dipartimentali e dai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, il proprio contributo conoscitivo e informativo (per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso) agli obiettivi strategici per i quali l'Italia si è proposta in qualità di *leader*.

Organismi internazionali

La D.I.A. partecipa, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro, alle attività ed alle iniziative promosse dal G.A.F.I., la cui presidenza annuale, come noto, a partire dallo scorso luglio è stata assunta dall'Italia. Nel semestre di riferimento, i rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito, in qualità di esperti, ai lavori inerenti ad un processo di ulteriore revisione delle 40 Raccomandazioni emanate dal citato Organismo nel 2003.

I rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito alla determinazione della posizione italiana nel corso dei seguenti incontri tematici internazionali, strumentali alla predetta procedura di revisione:

➤ *Dipartimento del Tesoro, 14 settembre 2011*

Incontro della delegazione italiana G.A.F.I. con i rappresentanti delle associazioni di categoria e degli ordini professionali del settore privato italiano per la pre-

sentazione della seconda procedura di consultazione che il G.A.F.I. ha avviato, a livello internazionale, con tali soggetti sottoposti agli obblighi antiriciclaggio.

➤ *Banca d'Italia, 26-30 settembre 2011*

Riunioni del Gruppo di lavoro "G.A.F.I./W.G.E.I." incaricato di ridefinire le Raccomandazioni del G.A.F.I. sulla cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, in materia antiriciclaggio.

Di seguito è riportato il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
COSI			
Commissione europea:			
-			
AGENZIE DELL'UNIONE			
Europol		3	3
Eurojust			
Frontex			
Cepol		1	1
INTERPOL			
ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI			
GAFI	4		4
Consiglio d'Europa			
TOTALE	4	4	8

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di polizia dell'U.E. attraverso l'EUROPOL, la D.I.A. continua nel ruolo di referente italiano degli organi investigativi stranieri per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, ed al connesso riciclaggio di capitali.

Nel periodo in esame si è particolarmente intensificato, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, lo scambio di informazioni attraverso il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini transnazionali.

Come può evincersi dalla tabella seguente, già nel corso dell'ultimo semestre le trattazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno registrato un incremento senza precedenti.

Si nota, infatti, una maggiore sensibilità delle Forze di polizia straniere al riconoscimento della particolare pericolosità connessa al fatto che un reato sottostante, a qualunque tipologia esso appartenga, assume una diversa rilevanza e pervasività qualora risulti connesso con soggetti sospettati di appartenere ad associazioni mafiose.

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2011 COMPARATE PER SEMESTRI			
TIPOLOGIA CRIMINOSA	1° Semestre 2011	2° Semestre 2011	Variazione
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	7	21	+ 150 %
RICICLAGGIO	13	24	+ 80 %
** ALTRO	195	215	+ 5 %

** Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupef.nti, Imm.ne Cland.na, Estorsioni, Omicidio, etc.).

Oltre allo scambio per specifiche esigenze investigative, la Direzione Investigativa Antimafia aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - A.W.F." aperti nel settore istituzionale d'interesse, ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi ai seguenti A.W.F.:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha in corso complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata russofona. In tale contesto ha partecipato con un proprio funzionario ad una riunione info-operativa tenutasi a Parigi nel mese di **novembre 2011**;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Nel secondo semestre, la Presidenza francese, nel solco delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale, ha proseguito lo sviluppo del progetto denominato "Impact of Transnational Organized Crime on the Economic Integrity of G8 Countries - the way forward" elaborato in seno al Sottogruppo "Progetti di Polizia", con un focus sulla 'ndrangheta che ha fatto registrare un enorme impatto sui sistemi economici di 5 Paesi del G8.

Analogamente, nell'ambito del monitoraggio dei fenomeni criminali, è stato sottoposto al vaglio della Direzione, per i profili di competenza, il progetto "Organized Crime Effects on International Events" riguardante l'impatto della criminalità organizzata su eventi sportivi di rilevanza internazionale.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Nell'ambito delle strategie e degli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale, anche nel semestre in esame la D.I.A. ha avviato tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea (tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella realizzazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia"), ma anche quelle condotte sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali. Si è in tal modo assicurato un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il massimo contributo per il rafforzamento e l'attuazione del quadro giuridico europeo in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, nonché di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali. In particolare, l'impegno profuso dalla Direzione si è estrinsecato attraverso la partecipazione ai seguenti consessi:

- gruppo di lavoro per una *"Proposta di direttiva europea in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca di beni degli appartenenti ad una associazione criminale adottate anche al di fuori di un procedimento penale"*, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. I relativi lavori sono proseguiti nell'ambito di periodiche riunioni (luglio, ottobre, novembre 2011);
- gruppo interforze per il coordinamento del contributo italiano al progetto I.O.C. (Italian Organized Crime) istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale;
- gruppo interforze per il coordinamento del contributo italiano al progetto O.C.T.A. (valutazione della minaccia della criminalità organizzata in Europa) istituito sempre presso la D.C.P.C.;
- Task-Force operativa Italo-tedesca, organismo bilaterale costituito a seguito dei gravi fatti di sangue occorsi a Duisburg nell'agosto 2007 ad opera di una compagine criminosa legata alla *'ndrangheta* calabrese.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

In data **5 – 7 dicembre 2011** la Direzione ha partecipato, fornendo attività di docenza a cura di un proprio funzionario, al seminario organizzato da C.E.P.O.L. in materia di "Asset Freezing and Confiscation" presso l'Accademia Europea di Polizia in Bramshill (U.K.).

PAGINA BIANCA

4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Dal 1° luglio 2011 al 31 dicembre 2011, il flusso di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria, presso la Banca d'Italia) ha fatto registrare una flessione per il periodo di riferimento.

Va tuttavia evidenziato che, nel maggio 2011, la Banca d'Italia, al fine di ottimizzare la gestione del sistema di raccolta delle segnalazioni sospette originate dai soggetti normativamente obbligati, ne ha innovato la disciplina. Si tratta dell'evoluzione del precedente sistema informativo dell'U.I.F., del quale sono stati rivisti il contenuto ed il funzionamento, rendendo in forma maggiormente strutturata le informazioni, al fine di facilitare l'individuazione delle fattispecie rilevanti da segnalare e, conseguentemente, accelerare i tempi di trasmissione agli Organismi competenti, D.I.A. e Guardia di Finanza.

Il numero delle segnalazioni sospette è stato, complessivamente, di **14.119**, con una diminuzione di **1.606** unità, rispetto al precedente semestre, quando le segnalazioni si erano attestate a quota 15.725.

Alle segnalazioni pervenute è corrisposta un'analogia riduzione delle corrispondenti segnalazioni "trattenute" che, per il periodo in esame, sono state **167**, inferiore alle **279** del precedente semestre, le quali sono state quindi inviate alle Articolazioni territoriali per l'esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate in tabelle tramite il sistema applicativo GE.S.O.S. (Sistema di Gestione Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A.. Nella prima tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni.

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	6.664	47,20%
Italia Centrale	4.005	28,36%
Italia Sud e Isole	3.450	24,44%
TOTALE	14.119	

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**47,20%**), confermando una consi-

stente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**28,36%**) e, infine, quella del Sud e delle isole (**24,44%**).

Delle **167** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **65** (38,92%) riguardano l'Italia Settentrionale, **24** (14,37%) l'Italia Centrale, mentre **78** (46,71%) provengono dalle regioni dell'Italia Meridionale ed insulare.

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	65	38,92%
Italia Centrale	24	14,37%
Italia Sud e Isole	78	46,71%
TOTALE	167	

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella seguente evidenzia gli stessi dati disaggregati per regioni, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	246	1,74%	/	/
Basilicata	66	0,48%	/	/
Calabria	306	2,17%	9	5,39%
Campania	1697	12,01%	47	28,14%
Emilia Romagna	1.302	9,22%	10	5,99%
Friuli Venezia Giulia	196	1,39%	2	1,20%
Lazio	1.830	12,96%	13	7,78%
Liguria	356	2,52%	1	0,61%
Lombardia	2.818	19,96%	41	24,55%
Marche	739	5,23%	1	0,61%
Molise	33	0,24%	/	/
Piemonte	1.207	8,55%	6	3,59%
Puglia	687	4,86%	3	1,79%
Sardegna	113	0,80%	/	/
Sicilia	581	4,11%	19	11,37%
Toscana	1.015	7,19%	8	4,79%
Trentino Alto Adige	95	0,68%	/	/
Umbria	142	1,00%	2	1,20%
Valle d' Aosta	33	0,24%	/	/
Veneto	657	4,65%	5	2,99%
TOTALE	14.119	100%	167	100%

Fonte UIF – Elaborazione DIA

Dalla ripartizione dei dati complessivi per singola regione, si ottengono i relativi indici, utili a evidenziare l'incidenza percentuale delle segnalazioni trasmesse e di quelle trattenute in ragione dell'area geografica di provenienza.

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, l'esame del prospetto non registra variazioni significative rispetto ai periodi precedenti.

La Lombardia è in assoluto la regione da cui è pervenuto il numero maggiore di segnalazioni di operazioni sospette anche se, guardando il contributo, si osserva una progressiva diminuzione delle segnalazioni, **2.818**, rispetto al periodo precedente, quando ne erano state inviate 3.531. Diversamente il Lazio, **1.830**, che ha avuto invece un incremento rispetto alle 1.745 del precedente semestre.

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute dalla Lombardia e dal Lazio continua

a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione di criminalità mafiosa nel tessuto economico sociale, ove le transazioni finanziarie sono spesso collegate ad attività criminali presupposto del riciclaggio, si registra una diminuzione di quelle pervenute dalla Campania, **1.697**, rispetto a quelle del semestre precedente pari a 2068 anche se, parallelamente, è la stessa regione per la quale è stato trattenuto il maggior numero di segnalazioni di interesse investigativo, **47**. Anche in Sicilia, **581**, e in Calabria, **306**, le segnalazioni, raffrontate a quelle del semestre precedente, hanno subito una flessione, rispettivamente, da 663 e da 332.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella tavola che segue sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso.

REGIONE	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2011	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2011
Sicilia	581	19	663	44
Calabria	306	9	332	29
Campania	1.697	47	2.068	46
Puglia	687	3	584	2

Fonte UIF - Elaborazione D.I.A.

Le tabelle successive riepilogano le segnalazioni, pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla Pubblica Amministrazione costituiscono le fonti, pressoché uniche, della collaborazione attiva, alimentando quasi tutto l'intero sistema.

Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti, confermando, evidentemente, difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, che vanno ricondotti, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente e ad un fin troppo avvertito

vincolo di riserbo.

L'apporto carente da parte dei professionisti al sistema di contrasto al riciclaggio rappresenta un elemento su cui riflettere, considerato il ruolo particolare che essi svolgono nel contesto socio-economico di riferimento.

In particolare, per il periodo in esame, i notai hanno trasmesso **11** segnalazioni, i dottori commercialisti **1**, i revisori contabili **1**, le società di revisione **1**.

Sono, infine, da evidenziare le **19** segnalazioni dagli operatori delle case da gioco della Lombardia.

Nelle tabelle che seguono sono state indicate, per ogni macroarea, i contributi forniti dagli operatori tenuti alla collaborazione attiva rispetto ai rischi connessi al riciclaggio.